

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## 8 Marzo, grande diffusione

Domenica 8 marzo, festa internazionale della donna, giornata di grande diffusione dell'Unità. Le lotte, le speranze, gli obiettivi delle donne in una pagina speciale: due «no» a chi vorrebbe riportare indietro le donne e la democrazia; la difficile lotta delle lavoratrici di Laviano; come funziona un consultorio a Torino; essere padri oggi; interviste, commenti e testimonianze. Le sezioni e i circoli della FGCI organizzino la diffusione.

## Serrato dibattito sulle grandi scelte del mondo del lavoro

# Votano i 1200 delegati Confronto ancora aperto

Carniti: riduzione dell'orario - Benvenuto: diversificare il punto di contingenza - Lama: se il governo non cambia linea in lotta l'intero mondo del lavoro

Da uno dei nostri inviati

**MONTECATINI** — Oggi si vota. I 1200 delegati riuniti da due giorni a Montecatini saranno chiamati a pronunciarsi sulle scelte che impegnano l'intero sindacato nell'immediato futuro, nello scontro sulla politica economica come sui nuovi contratti. E' stato Luciano Lama a sollecitare un pronunciamento esplicito: «Dobbiamo sapere tutti — ha detto nel suo intervento — che cosa pensa il convegno, per non concludere i lavori con una sorta di lista dei desideri».

Bisognerà scegliere — dunque — tra opzioni diverse, pur in un impianto unitario, come è emerso ieri mattina dagli interventi dei tre segretari generali della Federazione CGIL-CISL-UIL. Carniti ha rilanciato la proposta della riduzione dell'orario di lavoro come «rivendicazione che non può essere sommata alle altre». Benvenuto ha fatto perno sull'idea di una scala mobile con punti differenziati di contingenza. Lama ha richiamato i cardini della politica dell'EUR, insistendo sull'intercambio tra difesa delle condizioni di vita degli occupati e aumento delle possibilità di occupazione in una economia programmata e in sviluppo.

Sono i nodi che, a suo tempo, il direttivo della Federazione unitaria aveva deciso di sottoporre alla consultazione di tutti i lavoratori per poterli scegliere in un confronto serrato, ma legato alle aspirazioni e alle realtà del mondo del lavoro. La contingenza, si sa, è stata schiacciata dalle polemiche sulla 0,50%, ridimensionata ai temi della contrattazione, in attesa di un'altra occasione di dibattito sull'intera strategia del sindacato dopo i congressi delle tre Confederazioni.

A Montecatini ieri l'altro è stata presentata una relazione che ha recuperato i temi del salario e della professionalità, con una proposta sulla liquidazione che offre una risposta al malcontento di chi vede le quote accantonate del proprio salario falcidiate dall'inflazione, prendendo le distanze da un governo che «non governa».

Mancava, però, il cemento di un progetto politico. E il salario ha avuto partita facile a dominare la scena per tutto il primo tempo, come se il sindacato avesse scelto di accantonare la strategia dell'EUR — e con essa il ruolo di soggetto politico autonomo che, così tenacemente si è conquistato — in attesa di tempi migliori o di diversi equilibri politici.

Questa contraddizione ieri mattina è esplosa, i delegati hanno votato. E' stato un voto di fiducia per il governo, ma con una riserva che ha lasciato il dibattito ancora aperto.

**Pasquale Cascella**  
(Segue in ultima pagina)

Da uno dei nostri inviati

**MONTECATINI** — Un'assemblea nervosa, ma anche ricca di proposte e riflessioni, questa di Montecatini, con un confronto aperto di posizioni. E' stato direttamente Luciano Lama a prendere di petto le rinnovate tesi di Pierre Carniti a favore di una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro (lavorare meno, lavorare tutti). Non servono scorciatoie facili, ha detto Lama, ma bisogna costruire una strategia unitaria capace di associare gli operai del Nord in lotta per il recupero della contingenza sulle liquidazioni ai lavoratori meridionali impegnati per un piano di rinascita delle zone meridionali. Ed è stato ancora Luciano Lama a rilanciare la volontà di una ripresa del confronto col governo sui temi di un'economia che rischia di essere strozzata dalla stretta creditizia, chiedendo, se non si otterranno risultati, che il sindacato sappia pronunciarsi

Le posizioni dei tre segretari

a favore di una direzione politica rinnovata, adeguata alla drammaticità dei problemi sociali. Ed è stato ancora il segretario della CGIL, a rivendicare «una riforma del sindacato ormai indifferenziabile, attraverso la diffusione dei consigli di zona, superando così la pariteticità, dando un contributo ai problemi della democrazia sindacale».

Il dibattito ha così alzato il tiro, ha preso tono, anche se non mancano difficoltà, problemi. Occorre evitare il rischio che da questo convegno esca una sola proposta concreta, giusta ma limitata, quella dell'apertura di una vertenza con la Confindustria e l'Intersind sul recupero del

La contingenza per le liquidazioni di anzianità. Vedremo oggi quando si passerà ai voti se potranno essere formulate proposte più complete, scelte chiare, rispettose per tutti: per gli operai in attesa di andare in pensione, per quelli già pensionati, ma anche per i problemi del Mezzogiorno e del Paese.

Il sindacato è chiamato ad una discussione non facile, ad un rinnovato ruolo unitario fra le masse. La stessa proposta avanzata dalla relazione sul recupero delle liquidazioni ha suscitato dissenzi, proprio perché favorirebbe — questa è l'accusa — le divisioni. Qualuno ha paragonato i benefici minori che andrebbero ad esempio ad un assicuratore. L'obiettivo è quello di recuperare almeno una parte dei quattrini

**Bruno Ugolini**  
(Segue in ultima pagina)

## Chiaromonte: sulle liquidazioni il PCI apre la consultazione

Dibattito con gli operai dell'Alfa di Arese

**MILANO** — «Da qui, a partire da questa assemblea lanciata un'iniziativa nazionale, una vera e propria consultazione fra gli operai, comunisti e no, un confronto con le altre forze politiche, con le parti sociali, prima fra tutti i sindacati. Fra due mesi dobbiamo essere in grado di tirare le somme di questa ampia discussione per presentare in Parlamento il nostro progetto di legge e, contemporaneamente, dobbiamo saper creare le condizioni per far sì che il provvedimento possa essere varato entro l'anno». Il progetto di legge su cui il PCI apre una vera e propria consultazione è diretto a modificare le norme che hanno bloccato, dal febbraio '77, la contingenza sull'indennità di anzianità. Ne parla Gerardo Chiaromonte, della Direzione del Partito, all'assemblea dei lavoratori comunisti dell'Alfa Romeo. La sede della sezione Ho Ci Min di Arese è affollata; fuori, sul marciapiede, un capannello di operai cerca di cogliere squarci del dibattito che si svolge nella sala, approfittando dei pochi momenti in cui dalla mole dello stabilimento, proprio di fronte, non arriva il frastuono dei macchinari.

«Parlare di «sterilizzazione» della liquidazione all'Alfa Romeo, senza cadere nella demagogia o senza farsi trascinare emotivamente dal malcontento reale che serpeggia fra i lavoratori, non è comodo. Da qui è partita l'iniziativa del referendum di Democrazia Proletaria; qui sono state raccolte — su diciottomila lavoratori — più di settemila firme. Il rischio che anche un Partito come il nostro giochi un po' fuori casa, per dirla in termini calcistici, c'è, anzi c'è stato. «Su questa questione — dirà nel dibattito il compagno Familiari — i lavoratori si sentono defraudati. Per questo ero tra coloro che volevano promuovere il referendum. Oggi sono contento di non aver firmato, perché giudico la proposta del Partito seria, importante». E Palaja, uno dei protagonisti delle lotte del '68, si è preso l'applauso dell'assemblea quando sinceramente

**Bianca Mazzoni**  
(Segue in ultima pagina)

## Il PCI contrario all'aumento dell'indennità a deputati e senatori

E' in discussione in questi giorni l'ipotesi di un aumento dell'indennità parlamentare. In conseguenza di una legge che collega il trattamento economico del parlamentare con la dinamica tributativa dei magistrati. I comunisti non hanno mai cessato di valorizzare l'alta funzione del Parlamento repubblicano e sono consapevoli delle difficoltà che debbono affrontare molti parlamentari nell'espletare il proprio mandato. Ma non sono d'accordo con le proposte di aumentare, in un momento come questo, l'indennità parlamentare. Di fronte alle gravi difficoltà che la crisi economica e sociale fa pesare su vaste masse di lavoratori, di pensionati, di donne e di giovani, i comunisti ritengono opportuno e necessario che il trattamento economico degli eletti sia mantenuto entro limiti ragionevoli. Coerentemente con questa posizione, il PCI sollecita gli altri partiti democratici ad assumere decisioni che contribuiscano a sottolineare il profondo legame del Parlamento con l'opinione pubblica.

## Dopo un confronto convulso fra le «liste» e il ministro

# Napoli: parte il collocamento per migliaia di senza lavoro

Accettati i principi previsti dalla riforma - Entro il 15 aprile graduale avviamento alle attività di ricostruzione di 10.000 disoccupati - Impegni di Foschi

Dalla nostra redazione

**NAPOLI** — Solo dopo oltre cinque ore di un confronto convulso, a tratti addirittura burrascoso, tra il ministro Foschi e i disoccupati napoletani, sono stati stabiliti i termini fondamentali di un accordo. I disoccupati organizzati — che in mattinata erano sfilati per la città a migliaia — hanno accettato il principio dell'avviamento al lavoro tramite la lista di disponibilità prevista dal decreto di sperimentazione sulla riforma del collocamento. Il ministro si è a sua volta impegnato personalmente a organizzare un progetto-pilota di formazione lavoro non sottoposto ai criteri di precedenza stabiliti dal decreto di riforma per quei disoccupati compresi nelle «liste di lotta» che non fossero assorbiti nella prima quota di diecimila occupazioni indagate richieste dallo stesso Foschi per le opere di ricostruzione entro il 31 di maggio a Napoli.

Non è stato facile raggiungere questo punto d'incontro. I rappresentanti dei disoccupati in una prima fase erano apparsi orientati a difendere rigidamente il criterio della precedenza per le «liste di lotta», con un «no» netto all'attuazione di un qualsiasi progetto di riforma del collocamento. Foschi a sua volta aveva dichiarato di essere venuto a Napoli per varare la commissione per l'avviamento al lavoro così come previsto dal decreto.

Foschi ha indicato in un primo momento, nel corso dell'incontro svoltosi anche alla presenza dei giornalisti, i tempi nei quali dovrebbe avvenire l'avviamento al lavoro di una prima quota di diecimila occupazioni. «Dopo aver fatto un primo censimento delle occasioni di lavoro più immediatamente disponibili qui a Napoli e in Campania, ho potuto verificare che entro il 15 aprile prossimo potrà iniziare a scaglionare un graduale assorbimento di manodopera per le opere di ricostruzione». Le scadenze indicate dal ministro, oltre a quella del 15 aprile, sono rispettivamente il 2, il 15 e il 30 maggio. Per altre opere più complesse e rilevanti ulteriori avviamenti al lavoro potranno prevedersi tra giugno, luglio e settembre. In base alla legge per la formazione professionale, Foschi ha annunciato, quindi, la prossima istituzione di una serie di progetti di formazione lavoro finanziati in parte anche dalla CEE.

Sulla base di queste prime anticipazioni è iniziata la lunga ed estenuante contrattazione. Ad accentuare la tensione ci si è messo anche il fatto che i disoccupati sono arrivati al tavolo delle trattative praticamente divisi. Da un lato quattro liste Udi, Bianchi nuovi Cdl e Rai 3; dall'altro le liste che si riconoscono nel

**Procolo Mirabella**  
(Segue in ultima pagina)

## Manager? No, fiduciari

**ROMA** — A due anni e mezzo dalla scadenza, è stato nominato il nuovo consiglio di amministrazione dell'EFIM, ente delle partecipazioni statali per alcuni settori produttivi. Il ministro De Michelis ha confermato parte dei vecchi consiglieri e ne ha nominati altri quattro. Fra questi, due uomini di estrazione e fiducia: Sergio Erinci collaboratore personale di Forlani e Sergio Castellari collaboratore personale dello stesso

ministro delle Partecipazioni. Fra i confermati, Simone De Vescoi collaboratore del ministro del Bilancio La Malfa. Sono scarse le notizie sulle attività manageriali dei tre negli specifici campi d'azione dell'EFIM, ma sono precise le notizie sulla loro appartenenza all'entourage dei rispettivi uomini politici. Come è noto, il corso tra le forze di governo è diventato dibattito sulla moralizzazione e la lotta alla lottizzazione.

## OGGI Gabriele Pescatore «mimoso pudica»

LA «SENSITIVA» è, secondo quanto insegna la scienza botanica, una mimosa a fusto erbaceo e spinoso, a foglie composte che si ripiegano appena toccate, con fioritura a pannocchie. E' detta anche «mimoso pudica» e non crediamo che la si sia cominciata a chiamare con così affettuosa delicatezza soltanto da quando esiste il prof. Gabriele Pescatore, attuale presidente del Consiglio di Stato e già presidente della Cassa per il Mezzogiorno. A una prima occhiata frettolosa, gettata su giornali di ieri, pareva che il prof. Pescatore avesse presentato le sue dimissioni da presidente del Consiglio di Stato, ma poi, leggendo meglio, si veniva a sapere che egli non si era dimesso, ma aveva semplicemente scritto al presidente del Consiglio on. Forlani per dirgli che, se quest'ultimo lo avesse ritenuto opportuno, il prof. Pescatore a-

rebbe lasciato il suo posto. Siamo proprio contenti, perché si ha un bell'essere «mimoso pudica», ma anche la sensibilità ha un limite e deve sempre evitare disdicevoli ostentazioni e gesti vanitosamente marcati. In fondo che ha poi fatto il prof. Pescatore? Egli si trova coinvolto come maggiore responsabile (nella sua qualità di ex presidente della Cassa del Mezzogiorno) nella vicenda degli appalti della diga di Garcia in Sicilia. I termini interessanti alla costruzione della diga, nel Belice, furono stimati a milione per ettaro e venduti a trenta volte tanto, trenta milioni ad ettaro, poi, leggendo meglio, si veniva a sapere che egli non si era dimesso, ma aveva semplicemente scritto al presidente del Consiglio on. Forlani per dirgli che, se quest'ultimo lo avesse ritenuto opportuno, il prof. Pescatore a-

come si vede. Tanto che Gabriele Pescatore, oggi discusso presidente del Consiglio di Stato, che è, con la Corte dei Conti, uno dei due supremi organi di controllo della pubblica amministrazione, è alla guida di questa altissima magistratura avverso sulle spoglie in-criminazione per una serie di reati che probabilmente avrebbe dovuto egli stesso controllare. In queste condizioni la «mimoso pudica», la sensitiva, è languidamente sfiorata da un dubbio: dovrei dimettermi, non dovrei dimettermi? E i fiori rosa che ingentiliscono quest'uomo sovrastano in impavida immobilità i tremuli di sgomento. Come è noto, il presidente del Consiglio di Stato, forse peculatore e falsario, attende la risposta di Forlani, emanando un delucidatissimo profumo di perplessa innocenza. Fortebraccio

## La Direzione del PCI

# Apprezzamento e pieno accordo con la delegazione a Mosca

**ROMA** — Si è riunita ieri la Direzione del PCI. Sul suo lavoro è stato diffuso il seguente comunicato: «La Direzione del PCI ha ascoltato una relazione del compagno Gian Carlo Pajetta sul 26. Congresso del PCUS e ha espresso il proprio apprezzamento ed un pieno accordo con le posizioni, le valutazioni e la condotta della delegazione del PCI».

«La Direzione ha ascoltato una informazione del compagno Ugo Pecchioli sui recenti, gravi avvenimenti spartani ed ha ribadito la più profonda solidarietà dei comunisti italiani con tutte le forze democratiche della Spagna».

«La Direzione invita tutte le organizzazioni del Partito a discutere i problemi della situazione internazionale e a verificare le iniziative e l'impegno sui grandi temi della distensione, del disarmo, della solidarietà ai popoli in lotta contro la reazione e per la propria libertà e indipendenza, della cooperazione economica internazionale sulla base della linea fissata dal 15. Congresso del PCI».

Sui lavori della Direzione ha più tardi fornito un'informazione ai giornalisti il compagno Gian Carlo Pajetta sottolineando anzitutto che la riunione è stata lunga «perché abbiamo discusso — ha detto — non solo dell'incidente ma del complesso dei problemi e dei rapporti PCI-PCUS e, più in generale, dei maggiori temi di politica internazionale, come testimoniano anche l'informazione di Pecchioli sulle drammatiche vicende spagnole».

Nel confermare poi che il dibattito sulle questioni internazionali investirà tutto il partito, ad ogni livello, Pajetta ha ribadito che «i comunisti non sono per drammatizzare quello che è accaduto a Mosca, anche se non sottovalutano il significato politico di quegli eventi». «Abbiamo esposto la nostra posizione, e confermando che tra il nostro partito e il PCUS ci sono divisioni anche su problemi importanti», ha aggiunto il compagno Pajetta: «La nostra autonomia significa che non abbiamo legami organizzativi con alcun altro partito, e che non assumiamo alcun punto di riferimento che non sia la nostra autonoma elaborazione politica e ideale. Anche e proprio questa linea ci consente di dare il nostro contributo alla solidarietà internazionale».

Che cosa significa, nel concreto, questa solidarietà internazionale? gli ha chiesto allora un giornalista.

«Per l'Afghanistan il nostro contributo significa esprimere posizione contraria all'intervento sovietico in quel paese. Per la Polonia significa condividere la politica di rinnovamento che i dirigenti di quel paese stanno portando avanti sulla base di giuste richieste operarie e che ha investito le strutture delle organizzazioni di massa, e gli stessi organi del partito e del governo. Per il Salvador significa appoggiare la lotta di liberazione in atto e sostenerla nel nostro paese con un'azione assai larga, che coinvolga l'insieme delle forze democratiche, di solidarietà internazionalista che ha per l'Italia salde e antiche tradizioni: persino Garibaldi andava nell'America del sud a occuparsi degli affari degli altri».

Per la Spagna, infine, «significa far vivere quotidianamente il nostro sostegno alla giovane democrazia di quel paese, per difenderla dagli attacchi reazionari».

Un giudizio sul congresso del PCUS?

«Positivo sul rapporto di Breznev, in particolare sulla parte dedicata ai problemi internazionali. Il dibattito, invece, non mi è parso raccogliere tutte le novità: e, anzi, per le forme in cui si è svolto è stato più arretrato rispetto al rapporto».

A Pajetta sono state chieste anche notizie sulle reazioni della base del PCI agli avvenimenti legati al congresso del PCUS.

«I compagni — ha risposto — hanno riferito di un'adesione quasi unanime alla linea del partito; e soprattutto di una volontà di capire, di rendersi conto degli eventi. C'è soprattutto una diffusa richiesta che, anche se altri assumono atteggiamenti formalistici o di ripicca, noi ci si ancori al dibattito sulle cose, per scontrarsi o per metterci d'accordo. Del resto — ha osservato ancora Pajetta — io mi sono sempre occupato più di politica che di protocollo...».

(Segue in ultima pagina) g. f. p.

## Pajetta ricevuto ieri da Pertini

**ROMA** — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini ha ricevuto ieri il compagno Gian Carlo Pajetta, trattandolo successivamente a colazione.

## Clamoroso annuncio a sorpresa del campione a Torino

# Mennea lascia: «Troppi sacrifici...»

Dal nostro inviato

**TORINO** — Pietro Mennea smette di fare il campione per fare il direttore tecnico. La notizia è clamorosa, si senta e crediate. «Troppi sacrifici, non ce la facevo più». La carriera del primatista del mondo dei 200 metri è stata così lunga da far pensare che lui, nell'atletica leggera, c'era da sempre. E se Mennea si sforza di attenuare il clamore dei gesti — com'è accaduto ieri: «Amo le cose semplici, voglio uscire in punta di piedi» — ecco che quei gesti appaiono, contrariamente a quel che lui voleva, ancor più clamorosi.

Il campione olimpico, 29 anni a giugno, ha convocato una conferenza stampa a Torino. Con lui c'erano Bonaventura e Konrad, altri dirigenti dello sport-FIAT. Ha detto che «mentalmente non ci sto più», i sacrifici fatti per ar-

rivare dov'è arrivato non se la sente di ripeterli. «Domani», ha aggiunto, «è un altro giorno».

La giornata ieri Pietro Mennea l'aveva cominciata a Roma nello studio di Primo Nebiolo, presidente della FIDAL, alle 2 del pomeriggio. Lì era stata combattuta una battaglia lunga ed aspra. Da una parte il presidente a cercar di fargli capire che un campione come lui doveva smettere sulla pista di uno stadio, con la folla sugli spalti ad applaudirlo; dall'altra il campione a ribadire che la lunga avventura era finita.

Dopo un'ora e mezzo Mennea è partito per Torino. Fuori dalla porta della Federatrica c'era un cronista della TV pronto a raccogliere le dichiarazioni, il testamento sportivo, se vogliamo chiamarlo così. «Non si può andare contro il tempo», ha

detto. Già, non si può andare contro il tempo. Pietro Mennea ha certamente il diritto di essere stanco e di decidere che la fatica di ieri non deve essere la stessa di domani. Ma perché farlo così, all'improvviso, nel mistero? «La cosa più difficile» ha ancora detto, «non è stata convincere i dirigenti dell'IVECO e della FIDAL. La cosa più difficile è stata convincere me stesso». Mennea ama le frasi importanti. Nella sua carriera, a la primavera nella storia dell'atletica leggera, ci sono molte frasi importanti, come quella di Città del Messico, dopo la conquista del record mondiale del 200 metri. Allora disse che dal grande velocità

**Remo Musumeci**  
(Segue in ultima pagina)



Per il libro Br assolti Di Giovanni e gli altri

Sono stati assolti con formula piena (e il fatto non costituisce reato) gli avvocati Edoardo Di Giovanni e Giovanna Lombardi, Giancarlo Paciello e Carmine Fiorillo, imputati davanti alla corte d'assise per la pubblicazione del libro scritto e firmato dalle Brigate rosse, contenente le indicazioni operative sull'annientamento». La sentenza è stata emessa dai giudici popolari e letta ieri alle 14, dopo quattro ore di camera di consiglio.

A PAGINA 5



Pietro Mennea